

## QUANDO FINIRANNO LE AGGRESSIONI QUOTIDIANE AGLI AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA?

N. Rizzo

A. Lustri



*A.D.R: Caro Amato, sai che cos'è il D.A.P ? Non Ti sforzare, te lo dico io: il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, istituito dall'art 30 della legge 395/1990 che ne ha fissato le competenze. A cosa serve? Ad attuare la politica dell'ordine e della sicurezza negli istituti e servizi penitenziari e del trattamento dei detenuti e degli internati, nonché dei condannati ed internati ammessi a fruire delle misure alternative alla detenzione, coordinamento tecnico operativo,*

*direzione ed amministrazione del personale e dei collaboratori esterni dell'Amministrazione, direzione e gestione dei supporti tecnici, per le esigenze generali del Dipartimento. A.D.R: prima della riforma del 1990 la Polizia Penitenziaria era il "Corpo degli agenti di custodia" attivo sin dal 1890 con il compito primario di mantenere la sicurezza nelle carceri Italiane. Il Corpo inizialmente dipendeva dal Ministero degli interni fino al 1922 per poi passare sotto la direzione del ministero di grazia e giustizia. Il Corpo venne militarizzato nel 1937 con tutte le prerogative che spettano a chi indossa le stellette. Nel 1990 la nuova riforma con la legge 395 che li trasforma in Polizia Penitenziaria.*

*A.D.R: Perché ho fatto questa lunga premessa ? Il motivo principale, capire se il D.A.P e' a conoscenza delle violenze che vengono perpetrate ogni giorno nelle galere Italiane e quali provvedimenti ha adottato ? Qualche vecchio collega, del corpo degli agenti di custodia, sostiene che: "SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO" prima dell'ultima riforma le aggressioni da parte dei detenuti nei confronti degli agenti erano sporadici. Oggi non passa giorno che non vengano segnalate violenze nei confronti di chi e' preposto a dare sicurezza all'interno delle nostre carceri. A.D.R.: Caro Amato,*

*i penitenziari Italiani sono quotidianamente attenzionati e visitati da politici e associazioni varie per verificare le condizioni dei detenuti. Mai per constatare le condizioni di disagio a cui sono sottoposti gli agenti. Una vergogna che nessuno riesce a sbloccare. Forse!! Il Tuo pensiero ? Risposta: "" Si caro Nino.....è vero, SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO.....ed ha ragione chi lamenta che molte riforme più che ottimizzare le cose, sembrerebbe quasi siano fatte per rendere instabili delicatissimi equilibri. Se è più che giusto che chi opera nei luoghi di detenzione sia sempre consapevole che la detenzione per chi ha violato la legge deve essere finalizzata, ove possibile alla rieducazione del condannato è altrettanto vero che molti dei detenuti non sono affatto pentiti degli atti anti collettività compiuti e importano in quegli ambienti mentalità e comportamenti di classica mentalità mafiosa e antisociale. Onestamente il sentirsi spalleggiati da gruppi di cittadini non rende certo tali soggetti a porsi domande e fare stato che avere i medesimi comportamenti in detenzione, avuti prima della condanna non è bene per loro, ma non lo è neppure per chi ha il compito ingrato di vigilare su uno scorrere della vita carceraria per quanto possibile accettabile. In tutta onestà nella mia vita mi trovai talvolta in contrasto con l'agire di qualche mio collega che reagiva in egual misura al soggetto che teneva in custodia. Non dico che non si debba rispondere alla violenza, verbale e fisica, ma c'è un vecchio detto che chi ha più buon senso lo deve adoperare. Se uno ha liberamente scelto di fare una attività al servizio della collettività, deve mettere in conto che ci sono realtà difficili da gestire, e non sono le riforme più o meno ben fatte, ne tantomeno le dipendenze da uno o altro dicastero, ma la capacità dei singoli di sapere che le regole servono per chi non sa regolarsi. Non tutti i detenuti hanno i medesimi elementi caratteriali e di aggressività..... e ben sappiamo che fra essi stessi si vive la logica del branco e del capo branco.*

I buonisti che giustamente lottano per una vita più degna nei luoghi di detenzione, dovrebbero capire che se in una gabbia vi sono diverse tipologie di soggetti è umanamente prevedibile che ciascuno si specchi nel comportamento altrui e vi sia anche solo inconsciamente una reazione simile all'azione. In effetti anche nell'animo umano, esiste il principio fisico che .....ad ogni azione corrisponde una reazione eguale e contraria.....anche se chi ha più buon senso lo dovrebbe adoperare.....ma spesso concorre anche una sorta di tendenza imitativa. Chi ha tanto a cuore i luoghi di detenzione per fini umanitari, dovrebbe, a mio modestissimo parere, sentire con attenzione le necessità ed i problemi di chi in quei luoghi si guadagna il pane da portare a casa servendo la collettività, in una funzione per nulla facile, senza incognite e seri problemi. Farebbero essi per primi un bene sia ai detenuti che ha chi ha l'obbligo di vigilare su un ordinato, sereno e rispettoso scorrere del tempo in luoghi ove taluni vi si trovano per colpe più o meno gravi ed altri per avere liberamente scelto di svolgere quel ruolo e che dovrebbero, cosa che i fatti che talvolta emergono impongono il condizionale, non assimilare le caratteristiche di coloro che devono sorvegliare, ma trasmettere, ove possibile messaggi qualificanti e diversi. Non c'è nulla da fare, in una mandria ove i più sono feroci, i pastori non possono essere ne' deboli ne' adeguarsi alla stessa ferocia....non ne beneficerebbe nessuno".

**P.S.** sono consapevole che il mio pensiero può essere soggetto anche a malevole considerazioni.....ma nessuno ha mai puntato una pistola alla tempia ne' dei guardiani ne' dei guardati.....pertanto ciascuno ha liberamente scelto su cosa fare, mettendo a bilancio su cosa potesse derivarne, nel bene e nel male.

**Domande di detto l'ammiraglio  
risposte di Amato Lustri - libero pensatore**